

TEATRO: STABILE TORINO, MARTONE, ECCO LA STAGIONE ITALIANA

(ANSA) - TORINO, 26 MAG - "Ecco la stagione italiana, quella del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Era dall'inizio della mia direzione che il 2011 si poneva come un approdo importante, sia per il significato che questo anniversario ha per Torino, sia perché su questi temi lavoro dal 2004 quando ho cominciato *Noi credevamo*, il mio ultimo film quasi pronto". Ha esordito così oggi Mario Martone alla conferenza stampa della prossima stagione del Teatro Stabile di Torino.

Una stagione, che nonostante i venti di crisi - come ha sottolineato anche la presidente Evelina Christillin - è ricca e sfaccettata, comprensiva anche di una sezione, *Prospettiva 2*, completamente dedicata al contemporaneo, diretta da Fabrizio Arcuri, con nomi quali Rodrigo Garcia, Jan Fabre, Leo Bassi, Ivo Van Hove, Mark Ravenhill, Antonio Latella. Una sezione che ha anche permesso allo Stabile di sviluppare importanti progetti internazionali, il primo dei quali in cantiere è quello, biennale, in gemellaggio con il Volksbühne di Berlino sul "Fatzler Fragment" di Brecht, per il 2011.

Ma tornando al cuore della stagione, così mirato a lavorare sull'identità nazionale, sono da sottolineare nuove produzioni come *Filippo* di Vittorio Alfieri, regia di Valerio Binasco, un testo inteso come una "sfida", per Martone "contro quella noia che la visione retorica del Risorgimento ha prodotto nella nostra coscienza di italiani", *I promessi sposi alla prova* di Giovanni Testori, regia di Federico Tiezzi, in coproduzione con il Mestasio Stabile di Prato diretto per tre anni dallo stesso Tiezzi. Sarà interessante rileggere uno dei più grandi testi della cultura italiana attraverso la voce dolente e irriverente di Testori, autore così amato da Tiezzi.

Ci saranno pure Goldoni, Pirandello e Leopardi. Ovvero *Rusteghi*, regia di Gabriele Vacis ("un allestimento dalle scelte radicali - dice Martone - che farà discutere alla luce delle spinte di chiusura che provengono dal nostro nord-est e che rendono così problematico oggi il discorso unitario), *Questa sera si recita a soggetto* e *Operette morali*.

Da sottolineare poi "Laboratorio Italia", ovvero una sezione tutta dedicata ai grandi registi italiani come Pippo Delbono (che torna a Torino con *Dopo la battaglia*, al termine di una lunga tournée internazionale dello spettacolo sulla tragedia della Thyssen-Krupp *La menzogna*) Emma Dante, con *Trilogia degli occhiali* e Laura Curino/Gariele Vacis con *Il signore del cane nero* su Enrico Mattei, Mariangela Gualtieri con la prima assoluta di *Caino*. Interessante e "federalista", se così si può dire, infine, è l'attenzione ai registi piemontesi, oltre a quelli citati, anche Gianmaria Testa e Giuseppe Battiston in *Pitone*, sulla condizione operaia. Unica nota dolente sembra essere la tensione che sta dietro al "licenziamento" di Mauro Avogadro già direttore della Scuola dello Stabile per 14 anni. Tra lui e il teatro ci sono vecchie incomprensioni pur nella stima reciproca. "Noi speriamo voglia restare docente - ha detto Martone - perché è stato per i ragazzi un maestro fantastico, ma forse ora è giusto inaugurare un nuovo ciclo".